

LE RIFORME ISTITUZIONALI

Uniti siamo più forti e più ricchi

Dall'Elba all'Amiata e all'Appennino: molti Comuni pensano alle fusioni

Complice la nuova legge regionale di riordino istituzionale (che concede un incentivo economico da 1,5 milioni di euro, da aggiungersi ai già previsti contributi ministeriali) sempre più Comuni della Toscana cominciano a registrare movimenti di cittadini e amministratori che richiedono l'archiviazione di antiche rivalità storiche in favore di nuove entità amministrative uniche. Il vantaggio, dal Casentino all'Isola d'Elba, dalla Montagna pistoiese al Valdarno fiorentino e al Monte Amiata, risiederebbe, secondo il parere dei promotori, oltre che negli evidenti risparmi gestionali che si andrebbero a ricavare dalle fusioni, anche nella maggiore autorevolezza che sarebbero così in grado di acquisire i nuovi Comuni unici. Se ad essere più avanti di tutti nei lavori c'è il comitato per il Comune unico del Casentino, che ha già depositato in Regione le cinquemila firme necessarie per la richiesta del referendum popolare nelle amministrazioni coinvolte (13 comuni aretini che andrebbero così a sciogliersi in un'unica entità da 43mila abitanti), anche il comitato promotore per l'istituzione del Comune unico dell'Isola d'Elba, si dice pronto, già al termine della stagione estiva, ad intraprendere l'operazione di raccolta firme.

«L'obiettivo - spiega Gabriele Orsini, presidente del comitato elbano - è quello di arrivare a celebrare il referendum ad inizio del 2012, per poi vedere avverato il sogno dell'elezio-

ne del sindaco dell'Isola dell'Elba sin dalla primavera del 2013». Forte del sostegno delle associazioni di categoria isolate, Cna, Confcommercio, Confesercenti, Associazione albergatori, Confindustria e Api, Orsini, già segretario comunale in diverse amministrazioni dell'isola, nonché ex-segretario generale della Provincia di Livorno, individua soprattutto nella politica, nella fattispecie, in alcuni amministratori elbani, le più forti resistenze al progetto di Comune unico: «Le ragioni - sottolinea - sono presto spiegate; da otto posti di sindaco si chiede di lasciarne in vita soltanto uno. Stesso discorso vale per giunte e consigli comunali che andrebbero così a scomparire».

Seppur di minore entità, Orsini ammette di dover fare i conti anche con riluttanze di natura puramente affettiva: «Che senso ha - domanda - continuare ad avere il sindaco di casa, se poi non è in grado di risolvere i problemi che gli vengono posti? Meglio piuttosto poter incrociarlo un po' meno spesso, sapendo però che ai tavoli decisionali che contano, in Regione, in Provincia o davanti a un imprenditore, è in

grado di esercitare quella forza contrattuale capace di poter segnare significativamente le sorti, soprattutto di tipo economico, dell'isola».

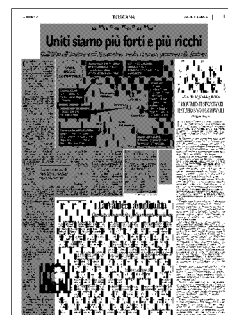
Simili le ragioni che stanno spingendo, sul versante opposto, quello della montagna, Carla Strufaldi, sindaco di San Marcello Pistoiese, a cercare di dare un effettivo seguito al progetto di fusione del suo Comune, assieme ai vicini Abetone, Cutigliano e Piteglio: «Al di là della politica è soprattutto sui costi della macchina amministrativa che si andrebbero a produrre risparmi considerevoli; il tutto permettendo alla Montagna pistoiese di presentarsi con una voce unica».

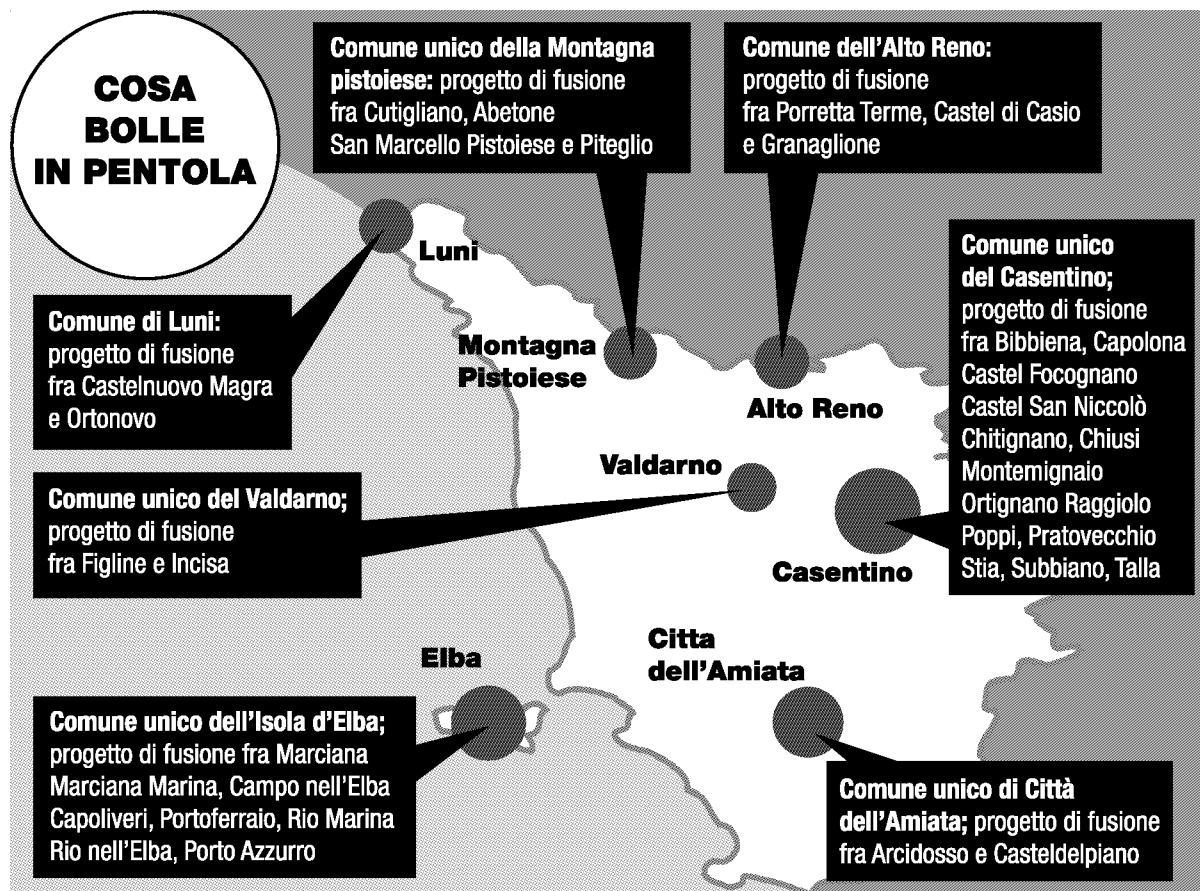
Se nel Valdarno superiore sono direttamente i sindaci di Incisa e Figline a dirsi pronti a un'immediata unione, sul monte Amiata, a scongelare le 1700 firme già raccolte nel corso degli anni per il progetto di comune unico di "Città dell'Amiata", ci pensa Marcel-

lo Bianchini, ex-sindaco fra il 1975 e il 1985 di Arcidosso, che vorrebbe adesso veder sciolto assieme a Casteldelplano.

«Prima di tutto - riconosce Bianchini - per ragioni di tipo geografico dal momento che i centri dei due comuni sono pressoché attaccati; secondo, perché per due amministrazioni da 9mila abitanti complessivi gli incentivi alla fusione, di diversi milioni di euro, si rivelerebbero tutt'altro che trascurabili».

Gabriele Firmani





Elba: il municipio di Portoferraio. In molti sull'isola vogliono un Comune unico